

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND**

**UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI  
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE**

SEDUTA

141.

SITZUNG

6 - 2 - 1968

**Presidente : PUPP**

**Vicepresidente : BERTORELLE**

**V. LEGISLATURA - V. LEGISLATURPERIODE**



## INDICE

**Dimissioni del consigliere regionale dott. Luigi Carbonari**

**pag. 3**

**Disegno di legge n. 117:**

**« Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione Trentino - Alto Adige per l'esercizio finanziario 1968 »**

**pag. 4**

## INHALTSANGABE

**Rücktritt des Regionalratsabgeordneten Dr. Luigi Carbonari**

**Seite 3**

**Gesetzentwurf Nr. 117:**

**« Haushaltseinnahmen- und Ausgabenvoranschlag der Region Trentino-Tiroler Etschland für das Rechnungsjahr 1968 »**

**Seite 4**

A CURA DELL'UFFICIO  
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 10.15

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

MARTINELLI (Segretario questore D.C.): (*fa l'appello nominale*).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 23-1-1968.

MARTINELLI (Segretario questore D.C.): (*legge il processo verbale*).

PRESIDENTE: Chi chiede la parola sul processo verbale? Nessuno, il processo verbale è approvato.

Comunico al Consiglio che il Commissario del governo ha trasmesso il decreto del Ministro dell'interno relativo all'approvazione del disegno di legge: V° provvedimento di variazione al bilancio.

È stata presentata una nuova interrogazione da parte del cons. Pruner all'assessore al commercio per la progettata demolizione dell'Hotel Trento.

Signori consiglieri, io vorrei fare la proposta di trattare immediatamente le **dimissioni del consigliere regionale dott. Luigi Carbonari**.

Credo che siamo arrivati al punto di doverle accettare.

Dò lettura della lettera di dimissioni del cons. Carbonari:

*« Ill.mo Presidente del consiglio regionale ing. Alois Pupp, Bolzano. Con la presente dichiaro di ripetere in forma definitiva le mie dimissioni da consigliere regionale. Colgo l'occasione per esprimere i sensi della mia riconoscenza sincera per le benevoli espressioni usate verso la mia persona da parte di numerosi colleghi intervenuti per commentare le dimissioni stesse. In particolare mi sento in dovere di assicurare i confratelli tedeschi che la linea estensiva da me adottata verso di loro sarà costantemente seguita in futuro dall'Alleanza Contadina Artigiana e da coloro che la rappresentano in futuro nell'assemblea regionale. Con cordiale ossequio, devoto Luigi Carbonari. Trento, 23 gennaio 1968 ».*

C'è qualcuno che chiede la parola? Prego di far entrare i signori consiglieri per la votazione. Prego distribuire le schede.

(*Segue votazione a scrutinio segreto*).

Esito della votazione:

Votanti 37

28 sì

6 no

3 schede bianche.

Le dimissioni sono pertanto accettate.

Per quanto riguarda la sostituzione del consigliere dimissionario Carbonari comunico al Consiglio regionale l'esito degli accertamenti da me eseguiti, e precisamente: « Dal verbale dell'operazione elettorale dell'ufficio centrale circoscrizionale di Trento relativo alle votazioni per l'elezione del Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige avvenute in data 15 novembre 1964, risulta che la lista 6, avente il contrassegno il libro e l'incudine e l'aratro con la scritta Alleanza Contadina Artigiana, lista sulla quale risultava eletto il consigliere dimissionario dott. Luigi Carbonari, il candidato che lo segue immediatamente nella cifra individuale dei voti riportati è il signor Zanon Vittorio. Constatato, a norma dell'art. 67 della regionale 20 agosto 1952, n. 24, che il seggio rimasto vacante a seguito delle dimissioni del sen. Carbonari deve essere attribuito al candidato che nella medesima lista segue immediatamente l'ultimo eletto, io proclamo consigliere regionale il signor Zanon Vittorio. Ho avuto una lettera dal dott. Zanon che non accetta, ma oggi non posso inserire questo punto all'ordine del giorno perché non posso ritenere valida la lettera perché non mandata a suo tempo. L'avvertirò telegraficamente e poi mi deve dare le dimissioni. Poi facciamo la surroga immediatamente.

Facciamo oggi seduta mattina e pomeriggio. Alle 12 si riuniscono i capigruppo con la Presidenza per discutere sulla programmazione. La parola al cons. Santoni.

SANTONI (D.C.): Volevo chiedere di sospendere la seduta a mezzogiorno oggi per consentire al nostro gruppo di riunirsi.

PRESIDENTE: Non a tutti?

SANTONI (D.C.): Non a tutti.

PRESIDENTE: Allora interrompiamo alle 12 e riprendiamo alle 15. Passiamo alla discussione del *disegno di legge n. 117: « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione per l'anno finanziario 1968 »*.

Inizia la discussione generale. La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Vorrei fare una premessa alla discussione di questa mattina, per dire che, essendo pendente la richiesta di alcuni gruppi consiliari di portare in aula del Consiglio regionale il documento di coordinamento in tema di programmazione economica che la Giunta regionale dovrà elaborare, mi sembra doveroso avvertire fin d'ora che una decisione al riguardo sarà presa domani pomeriggio dalla Giunta regionale. Anzi, chiederei al signor Presidente se potesse disporre una sospensione dei lavori domani pomeriggio per consentire alla Giunta, sulla scorta degli studi che già hanno avviato i nostri uffici studi e sulla base delle conclusioni che noi trarremo in sede di Giunta, di potere consentirci appunto di operare in sede di Giunta e prendere la decisione che vorremmo comunicare giovedì mattina in Consiglio. Quindi in quel momento potremmo sciogliere le riserve e comunicare ai signori consiglieri quale è l'orientamento della Giunta, se cioè, secondo la richiesta formulata da alcuni gruppi, portare il documento in aula oppure se comportarsi in modo diverso.

PRESIDENTE: Vorrei comunicare ai signori consiglieri l'esito della riunione dei capigruppo. Abbiamo deciso in linea di massima di limitare un po' gli interventi, un'ora per il capogruppo, per gli altri mezz'ora, sarebbe

un tempo sufficiente, senza che sia una decisione dittatoriale naturalmente.

Chi chiede la parola in discussione generale?

La parola al consigliere Steger.

STEGER (S.V.P.): Herr Präsident! Meine Damen und Herren! Ich möchte die heutige Gelegenheit wahrnehmen, um, im Anschluß an meine Tätigkeit, das bergbäuerliche Problem etwas näher zu beleuchten und auch einige andere, hauptsächlich landwirtschaftliche Probleme zu berühren. Wir sind uns alle im klaren, daß unsere Erzeugungsbedingungen nicht jene sind, wie sie wünschenswert wären. Wir sind uns auch alle im klaren, daß durch die besonderen geographischen und orographischen Verhältnisse die Erzeugungskapazität der Landwirtschaft nicht nur Südtirols, sondern auch des Trentino, sehr begrenzt ist. Wir wissen auch, daß die Aufnahmemöglichkeiten an Arbeitskräften in der Landwirtschaft beschränkt sind, denn wir haben keine oder nur die geringste Möglichkeit, die vorhandenen Flächen zu vermehren; wir sind gebunden an die x-hunderttausend Hektar sei es landwirtschaftlicher sei es forstwirtschaftlicher Nutzfläche und haben keine Ausdehnungsmöglichkeit. Infolgedessen ergeben sich für uns weit andere Probleme, als jene, die der Vizepräsident der EWG, Mansholt, in seinen letzten Erklärungen aufgezeigt hat. Die von Mansholt in den letzten Monaten vorgetragenen Thesen betreffen in erster Linie das Strukturproblem, das ich ganz kurz hier erläutern möchte: Mansholt sagt, daß die europäische Landwirtschaft insgesamt am Strukturproblem leidet und daß ein landwirtschaftlicher Betrieb in der EWG nur dann eine Existenzfähigkeit habe, wenn sich derselbe wenigstens über 30 Hektar Nutzfläche erstreckt. Betrachten wir nun die Agrarstruktur

unserer Betriebe oder die der Trentiner Betriebe, die noch schlechter ist, dann sehen wir, daß eine solche Agrarpolitik eine katastrophale Umstellung bedeuten würde, die meines Dafürhaltens zu einem soziologischen Zusammenbruch unserer Gesellschaft führen würde.

Ich möchte im Gegensatz zu der von Prof. Mansholt vorgetragenen These auf die des Präsidenten des Deutschen Bauernbundes, Rehwinkel, hinweisen, die er anlässlich einer Aussprache in Düsseldorf noch im vorigen Jahr dargelegt hat und in der er in erster Linie die Preisgestaltung innerhalb der EWG als jenen Faktor hinstellte, der die Landwirtschaft der EWG irgendwie retten könnte. Hierzu muß ich noch sagen, daß dieses Problem nicht nur bei uns sagen wir katastrophal ist, sondern auch in Deutschland und in Frankreich sehr große Schwierigkeiten bringt. Denken wir daran, daß die Bauern in Deutschland erst in der vorigen Woche Protestversammlungen gegen die Absichten der EWG abgehalten haben. Es ist nämlich klar, daß bei der Durchführung einer solchen radikalen Strukturumänderung die Rolle des Bauernstandes als solche eliminiert wird, während wir doch glauben, daß dem Bauernstand innerhalb der Gesellschaftsstruktur eines Landes, wie es Südtirol und auch das Trentino sind, eine bestimmte Aufgabe zukommt, im Unterschied zu Amerika und Rußland, wo dem Bauern oder sagen wir den landwirtschaftlich Tätigen nur mehr eine reine Produktionsaufgabe zukommt. Aus diesen Gründen wirtschaftlicher und auch soziologischer Natur müssen wir mit Bedauern feststellen, daß die Möglichkeiten einer agrarpolitischen Intervention für uns ziemlich beschränkt sind. Auch wenn wir die primäre Gesetzgebung besitzen, müssen wir uns doch den EWG-Richtlinien anpassen. Es wäre jedoch Aufgabe des Regionalausschusses und der bei-

den interessierten Assessoren, wie auch der Mitglieder des Regionalrates, dafür zu sorgen, daß innerhalb unserer Gesetzgebungsmöglichkeit gewisse Richtlinien beachtet werden. Desgleichen müßten wir danach trachten und uns dafür einsetzen, daß die von uns gewollten Absichten auf staatlicher Ebene Beachtung finden.

Ich möchte diesbezüglich ein besonderes Problem hervorheben, und zwar nicht nur im Zusammenhang mit den ökonomischen, sondern auch mit den sozialen Aufgaben des Bergbauern; er erfüllt zunächst die Aufgabe des Schutzes von Grund und Boden und ist hierfür bis heute noch nie irgendwie honoriert worden. Ich glaube, man kann ruhig behaupten, daß dies im Interesse der Allgemeinheit geschieht und somit eine soziale Leistung ist, der bisher noch keine Gegenleistung gefolgt ist. Wir wissen, daß z.B. das neu zu verabschiedende Berggesetz gewisse Richtlinien enthält, die diese Tendenz berücksichtigen, dennoch glaube ich, ist es notwendig, hier eine konkrete Anerkennung der Tätigkeit des Bergbauern zu verlangen. Ich denke, daß die italienische Öffentlichkeit Verständnis für solche Forderungen hat, denn nach meiner bescheidenen Meinung dürften die großen Überschwemmungsschäden des Jahres 1966 teilweise auf die Entvölkerung im Arno-Einzugsgebiet zurückzuführen sein. Und wenn wir nicht wollen, daß solche Katastrophen sich auf längere Zeit und öfters wiederholen, wird man nicht anders können, als diese Leistung des Bauern anzuerkennen und ihm nicht sagen: « Mein lieber Bauer, unter den gegebenen Verhältnissen kannst du nicht genügend wirtschaftlich produzieren. Du mußt daher deinen Beruf aufgeben und umlernen. » Diese Aufgabe müßte vom Staat übernommen werden, der dabei billiger davonkommt. In diesem Sinne möchte ich die verantwortlichen

Herren des Regionalausschusses ersuchen, sich für die Anerkennung der sozialen Leistung des Bergbauern einzusetzen.

Der Bergbauer hat aber dann noch ganz andere wirtschaftliche Aufgaben, die wir keineswegs irgendwie vernachlässigen dürfen. Wir wollen auch dafür sorgen, daß durch eine organische Wirtschaftspolitik, d.h. durch den organischen Einsatz der Förderungsmittel dem Bergbauern wirtschaftlich tatsächlich geholfen wird. Im Zusammenhang damit ist der Straßenbau von besonderer Bedeutung. Trotzdem in den letzten Jahren auf diesem Sektor große Anstrengungen gemacht worden sind, müssen wir feststellen, daß das Problem der bäuerlichen Wegeverhältnisse weit schlechter ist als die entsprechenden Verhältnisse der nicht-bäuerlichen bzw. städtischen Bevölkerung. Es ist meines Erachtens überflüssig, dies öfters zu betonen und ich hoffe, daß daraus auch entsprechende Folgerungen gezogen werden.

Persönlich möchte ich doch noch einmal den von Dr. Brugger gemachten Vorschlag über ein Wegebaukonsortium zwischen Provinz und Region in Erinnerung rufen und möchte mich gerne bereit erklären, an dieser Initiative mitzuarbeiten. Auch von seiten des Landes wird ja hier versucht, durch entsprechende Eingriffe etwas zu tun. Ich glaube, eine Zusammenarbeit auf diesem Sektor könnte nur fruchtbringend für die gesamte Landwirtschaft sein.

Wir sind uns aber auch im klaren, daß im Interesse der Bergbauern auch andere Initiativen ergriffen und gefördert werden müssen. Ich denke, daß wir nicht an die Aufstockung der Betriebe herangehen können, sondern nur eine innere Aufstockung und die Qualitätsverbesserung zu fördern haben werden. In diesem Sinne glaube ich, sind auch schon Bemühungen gemacht worden, jedoch haben



dieselben nicht die entsprechenden Resultate gezeitigt. Deshalb bin ich der Ansicht, daß wir uns gemeinsam — nachdem, glaube ich, hierin keine politische Verschiedenheit besteht — bemühen müssen, über die Förderungsapparate unserer Provinz und der Region eine bestmögliche innere Aufstockung zu erreichen. Ich denke hier besonders — wie es im oberen Vinschgau der Fall ist — an die Möglichkeit arbeitsintensiver Kulturen, wie es Gemüse ist, und im anderen Sinne an die Möglichkeiten eines noch gezielteren und gemeinsamen Einsatzes von Förderungsmitteln im Rahmen von Investitionen in den einzelnen Betrieben. Ich glaube, daß hier gerade durch die gezielte Beratung von seiten des Landwirtschaftsinspektorates entsprechende Abhilfe geschaffen werden kann.

Auch im Rahmen der Forstpolitik — die natürlich auch eine Rolle spielt — müssen wir etwas finden. Gerade in den letzten Jahren sind auf Grund der Unwetterkatastrophe in Deutschland die Preise in der Forstwirtschaft laufend gesunken, so daß es notwendig ist, auch hier eine gezieltere Forstpolitik zu betreiben. Ich habe schon einmal in der Bilanzdebatte erwähnt, daß der Forstinspektor nicht als Polizeimann an den Hof kommen soll, sondern als Berater. Im Obstbau oder auch in der Viehwirtschaft und in anderen wirtschaftlichen Sektoren ist der Berater ein Freund des Bauern, währenddem der Forstinspektor als ein Gegner, als ein Kontrolleur erscheint, der den Bauern immer nur auf die Finger klopfen will. Ich glaube, daß es einer psychologischen Änderung bedarf, nicht nur der Bauern sondern auch der Beamten. Die Forstangestellten müssen als Freunde und Berater der Bauern fungieren. Wenn das erreicht ist, dann glaube ich, werden wir auch in der Forstpolitik gewisse Fortschritte erzielen. Auch bezüglich des Wege-

baus, der in der Forstwirtschaft genau so notwendig ist wie in der Landwirtschaft, glaube ich ganz dieselben Vorschläge machen zu können, nämlich: eine Zusammenarbeit zwischen den interessierten Assessoraten, um das Problem der land- und forstwirtschaftlichen Wege einmal gründlich aus dem Wege zu räumen.

Weiters bin ich der Meinung, daß wir die Frage der bergbäuerlichen Existenz nicht nur auf Grund rein wirtschaftlicher Initiativen und rein sozialer Hilfsmaßnahmen erledigen können. Gerade weil, wie ich schon gesagt habe, die Erzeugungsbedingungen absolut schlechter als in den ebenen Lagen sind, müssen wir dafür sorgen, daß der bäuerlichen Bevölkerung einmal psychologisch und zweitens durch eine Hilfe die Möglichkeit geschaffen wird, aus anderen Erwerbsquellen ihr Reineinkommen aufzurunden. Wir sind uns alle im klaren, daß Großindustriebetriebe eine Ansaugfähigkeit haben und daß mit denselben eine Entvölkerung des Berges stattfinden kann. Demnach wurde auch im Programmierungsvorschlag der Provinz Bozen im Sektor Industrialisierung der Hauptweg dorthin gewiesen, durch dezentralisierte und nicht große, sondern Mittel- und auch eventuell Kleinbetriebe dafür zu sorgen, daß der bäuerlichen Bevölkerung ein Nebenerwerb eröffnet werde. Ich bitte aber dazu zu bedenken, daß eine Nebenerwerbsmöglichkeit nicht überall möglich sein wird, und daß wir demnach in erster Linie wiederum die Infrastrukturen errichten müssen, damit die entsprechenden Zubringungsmöglichkeiten auch zu den kleineren Ortschaften bestehen. Ganz besonders müssen wir durch gezielte Investitionen des Fremdenverkehrs dafür sorgen, daß wir nicht von anderen Gebieten und Ländern überrundet werden. Ich glaube, daß wir einer gezielten Förderung des Fremdenverkehrs, der sich bis heute mehr sporadisch entwickelt hat,

wie dies im Gröden- oder Gadertal bewiesen ist, positiv gewachsen sind, und daß wir solche Entwicklungen organischer fördern müssen.

Mit diesen paar Vorschlägen will ich nicht sagen, daß das bergbäuerliche Problem gelöst wäre, aber ich glaube, daß wir damit das Problem für einige Zeit aufschieben können, denn wir wissen ja nicht, ob nicht einmal andere Entwicklungstendenzen eintreten werden, so daß es uns dann leid täte, wenn wir die Strukturvorschläge des Prof. Mansholt, den ich sicherlich sehr achte, radikal befolgt hätten. Denn ich glaube daß wir, auch wenn wir diese nicht befolgen, auf soziologischer Ebene doch etwas Positives getan haben. Man kann nämlich die Probleme des Alpengebietes nicht nur von holländischen Verhältnissen heraus lösen.

In dem Sinne glaube ich, ist die vom Präsidenten Rehwinkel vorgeschlagene Preispolitik für uns von großem Interesse und daß im Rahmen dieser Preispolitik durch die Honorierung der sozialen Aufgabe des Bergbauern innerhalb der Gesellschaft, zusammen mit der Förderungsmöglichkeit wirtschaftlicher Natur plus der Nebenerwerbsmöglichkeiten die Grundzüge zur Erhaltung der Existenzen der Bergbauern aufgezeigt sind.

Ich muß aber die heutige Möglichkeit noch benützen, um einige Klagen anzubringen, die — meines Dafürhaltens — die Tätigkeit des Regionalausschusses gegenüber unserer Provinz betreffen. Ich kann natürlich keine Grenze ziehen zwischen dem Regionalausschuß, wie er heute besteht und jenem, wie er vor nicht allzu langer Zeit, vor einem halben Jahr bestanden hat, denn es wurde ja erklärt, daß die neue Verwaltung die Tendenzen der vorhergehenden weiterführe und daß es keine politischen Änderungen gegeben hat. Es seien unpersonliche Entscheidungen gewesen, die dazu führten, daß

der Präsident bzw. der Land- und der Forstwirtschaftsassessor nicht mehr im Amt sind.

Meine Klage betrifft den Ausschluß aller Südtiroler Ansuchen vom Ausgleichsfonds FEOGA in Brüssel im Jahre 1966. Ich möchte hier in aller Öffentlichkeit dafür Klage führen, daß von seiten der Brüsseler Behörden meines Dafürhaltens auf Grund von Interventionen auf lokaler Ebene die Ansuchen für FEOGA-Beiträge der Provinz Bozen eliminiert bzw. suspendiert worden sind. Ich möchte den Regionalausschuß ersuchen, dieses Problem doch noch einmal zu besprechen und mir bei der Antwort in der Generaldebatte die Versicherung zu geben, daß man für diese bis heute nicht erledigten Ansuchen entweder einen Ausweg gefunden hat oder daß man offiziell zugibt, daß die Ansuchen FEOGA der Provinz Trient aus gewissen Gründen akzeptiert und jene aus der Provinz Bozen nicht akzeptiert wurden.

Mir ist bekannt, daß in Trient die Ansuchen der Provinz Bozen akzeptiert wurden, daß sie von Rom an Brüssel weitergeleitet und in Brüssel auf Grund irgendwelcher Intervention nicht genehmigt wurden. Ich glaube, daß wir diese Frage FEOGA ganz objektiv klären sollen; ich möchte nicht eine große Polemik starten, sondern mich nur darüber beklagen, daß wir den Eindruck haben, daß unsere Ansuchen auf Grund lokaler Interventionen von Brüssel nicht anerkannt wurden. Die Ansuchen aus dem Jahr 1967 sind zwar von seiten des Regionalausschusses befürwortet nach Rom gegangen und von dort auch wieder an Brüssel weitergeleitet worden, aber ich möchte den Regionalausschuß ersuchen, sich dafür einzusetzen, damit nicht auch diese Ansuchen plötzlich in Brüssel wiederum nicht akzeptiert werden, sondern nur jene der Provinz Trient.

Eine wesentliche Frage scheint mir die der Erzeugergemeinschaften zu sein, die ich in die-

sem Zusammenhang auch ganz kurz in Erinnerung bringen möchte. Durch den Zusammenschluß der Erzeuger auf Marktebene — worüber ja schon entsprechende Beweise aus dem Leben der Genossenschaften vorliegen — wird die Möglichkeit geschaffen, im Rahmen des Gemeinsamen Marktes auf Grund einer garantierten Preispolitik alles Mögliche zu erreichen. Dies steht ja auch im Zusammenhang mit den zur FEOGA eingereichten Projekten, die Eingriffe in das Marktgeschehen und den Erzeugerzusammenschluß betreffen. Es ist eine Art roter Leitfaden, an dem man sich halten muß. Ausschlaggebend muß daher der Wille der Erzeuger sein, weil ja Zusammenschlüsse nicht von oben herab, sondern nur von unten nach oben erwirkt werden können, wofür wir ja auch den Beweis geliefert haben. In diesem Sinne sind es gerade die bäuerlichen Organisationen und nicht so sehr der Regionalausschuß und Regionalrat oder Landtag und Landesauschuß, da wir nur Empfehlungen aussprechen können. Wenn aber dann von unten her etwas entsteht, dann und erst dann haben wir unterstützend und fördernd einzugreifen.

Ich darf, meine Damen und Herren, noch einige spezielle Fragen an den Regionalausschuß stellen, die nicht gerade in einem direkten Zusammenhang mit dem, was ich jetzt gebracht habe, stehen, aber weil ich schon das Wort habe, möchte ich die Gelegenheit benutzen um auch das Problem der Elektrifizierung in der Landwirtschaft aufzuwerfen. Wir haben heute noch einige Ortschaften, die nicht elektrifiziert bzw. die schlecht elektrifiziert sind. Ich habe einmal versucht, dem Regionalassessor Raffaeli den Vorschlag zu unterbreiten, diese Frage zu klären. Es wurde mir daraufhin gesagt, ich sollte zuerst namentlich jene Leute, Betriebe und Ortschaften erfassen, die sich in einem solchen ungünstigen Verhältnis befinden.

den. Es ist mir leider nicht möglich, dieser Aufforderung nachzukommen, weil ich nicht die materielle Möglichkeit habe. Ich kann nicht von Ort zu Ort wandern, um festzustellen, hier sind Betriebe, die nicht elektrifiziert sind oder hier sind Leitungen, die von der ENEL nicht übernommen werden, weil sie schlecht sind und der Bauer sie erst herrichten müßte. Ich kenne einen Fall, wo ein Bauer für die Errichtung der Leitung 15 Millionen, glaube ich, zahlen müßte, was nicht einmal dem Wert des ganzen Hofes entspräche. Vielleicht könnte hier im Rahmen des Grünen Plans oder durch ein Sondergesetz etwas unternommen werden. Leider habe ich nicht die materielle Möglichkeit, diese Fälle in ganz Südtirol zu erfassen. Vielleicht wäre es möglich, dies in einer gemeinsamen Aktion mit allen Förderungsämtern und -stellen durchzuführen. Ich bin gerne bereit mitzuarbeiten. Ich möchte daher die Bitte an den Regionalausschuß richten, hier wieder eine gemeinsame Arbeit, mit Hilfe vielleicht des Forstassessorats, das ja in jeder Gemeinde einen Beamten hat, durchzuführen, so daß wir einen Überblick gewinnen über das, was als entsprechende Förderung unternommen werden muß. Mir ist z.B. bekannt, daß nur im Einzugsgebiet der Etschwerke noch etwa eine halbe Milliarde Lire auszugeben wäre, um die Elektrifizierung in diesem Gebiet durchzuführen.

Dann wollte ich noch einige besondere Fragen hinsichtlich der Überschwemmungen und der entsprechenden Hilfsmaßnahmen für die Beschädigten aufwerfen. Vorerst möchte ich ganz klar feststellen, daß im November des Jahres 1966 die Provinz Trient bei weitem stärker heimgesucht wurde als die Provinz Bozen. In der Provinz Bozen haben wir aber in den letzten Jahren insgesamt mehrere Überschwemmungen gehabt, die zwar kleinerer Natur waren, aber im gesamten gesehen, glaube

ich, nicht gerade viel weniger Schäden verursacht haben. Deshalb bin ich der Meinung, daß die Provinz Bozen in diesem Zusammenhang nicht als nebensächlich zu betrachten ist, sondern doch auch in gerechter Weise gleich behandelt werden soll wie die Provinz Trient. Sonst würde wiederum, ähnlich wie bei FEO-GA, der Eindruck entstehen, daß der Regionalausschuß in erster Linie ein Ausschuß der Provinz Trient und nicht der Region sei.

Ich möchte in diesem Zusammenhang auch für den weiteren Ausbau der Wildbachverbauungsarbeiten plädieren und den zuständigen Assessor ersuchen, auch in der Provinz Bozen — wie dies schon in der Provinz Trient geschieht — einen Großeinsatz in diesem Gebiet zu starten. Ich kann hierzu nicht einzelne Unterlagen bringen, weil mir diese nur teilweise zur Verfügung stehen, sondern möchte nur den Eindruck wiedergeben, den ich persönlich bei der Verfolgung dieser ungunstigen Angelegenheit persönlich gewonnen habe. Ich ersuche also den Regionalausschuß, der Provinz Bozen das zu geben, was ihr nach rechtem Verhältnis zusteht.

Bezüglich einiger anderer Interventionen, besonders was die Hagelabwehr betrifft, werde ich mir in der Sonderdebatte noch erlauben, das Wort zu ergreifen.

*(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Colgo l'occasione per chiarire un poco più da vicino il problema dei contadini di montagna, nonché qualche altra questione, ed in particolare quelle di carattere agricolo, questioni cioè attinenti alla mia attività. È noto a tutti come le condizioni di produzione della nostra Regione non siano propriamente ideali. Sappiamo inoltre che le condizioni geografiche ed orografiche, non soltanto dell'Alto Adige ma anche del Trentino, condizionano la capacità produttiva della nostra agricoltura. È noto altresì*

*che il settore agricolo non offre grandi prospettive di lavoro, poiché ci troviamo nell'impossibilità pressoché assoluta di creare nuove colture, dato che non abbiamo la facoltà di moltiplicare le superfici e siamo pertanto obbligatoriamente vincolati a quelle centinaia di migliaia di ettari di terreno, in parte agricolo ed in parte forestale, di cui disponiamo. Ci troviamo, di conseguenza, a dover fronteggiare problemi del tutto diversi da quelli segnalati ultimamente dal Vice Presidente del MEC, Sig. Mansholt. Le tesi sostenute in questi ultimi mesi dal Mansholt, riguardano soprattutto il problema della strutturazione, di cui vorrei brevemente parlare: Mansholt afferma che la intera agricoltura europea è assillata dal problema della strutturazione, e che un'azienda agricola potrebbe affermarsi nell'ambito del MEC soltanto se disponesse di un'area coltivabile di almeno 30 ettari. Considerando dunque la struttura agricola delle nostre aziende o di quelle del Trentino, le cui condizioni sono ancor peggiori, ci possiamo rendere conto che una tale politica agraria rappresenterebbe per noi un cambiamento catastrofico, da poter portare finanche al crollo della nostra società.*

*In contrasto a quanto sostenuto dal Prof. Mansholt, vorrei accennare alla tesi illustrata dal Presidente dell'Associazione Agricoltori della Germania, Rehwinkel, il quale, nel corso di un colloquio tenutosi ancor l'anno scorso a Düsseldorf, ha dichiarato che la agricoltura potrebbe trovare una via di salvezza conformandosi ai prezzi instaurati nell'ambito del MEC. A tale proposito devo dire che questo problema non risulta, diciamo pure, disastroso soltanto per noi, ma pone in serie difficoltà anche la Germania e la Francia. Non dimentichiamo che in Germania gli agricoltori hanno organizzato, poche settimane fa, una dimostrazione di protesta contro le intenzioni manifestate in seno*

al MEC. È chiaro infatti che l'attuazione di una tale riforma eliminerebbe completamente quello che è il ruolo del ceto rurale inteso come tale, mentre noi siamo dell'avviso che nell'ambito della struttura sociale di una regione, quale è il Trentino-Alto Adige, il ceto rurale abbia da adempiere ad un compito specifico, a differenza di quanto avviene invece in America ed in Russia, ove agli agricoltori, o diciamo ai lavoratori agricoli, è stata affidata esclusivamente la produzione. Per questi motivi di natura economica e sociologica, dobbiamo constatare con rammarico che possediamo, in definitiva, una limitata facoltà di intervenire nel settore politico-agrario. Pur essendo in possesso della legislazione primaria, dobbiamo adeguarci alle direttive del MEC. Sarebbe comunque compito della Giunta Regionale e dei due competenti assessori, nonché di tutti i membri del Consiglio Regionale, di vigilare a che si rispettino, nell'ambito delle nostre facoltà legislative, certe direttive. Dovremmo inoltre adoperarci affinché vengano, su piano nazionale, tenuti nella debita considerazione i nostri intendimenti.

Vorrei, a tal proposito, porre in rilievo un particolare problema che non riguarda i soli compiti a carattere economico, ma anche quelli a carattere sociale, del contadino di montagna, il quale è infatti preposto alla tutela del terreno e non ha, a tutt'oggi, percepito per questa prestazione alcun genere di compenso. Credo si possa senz'altro affermare che il servizio di tutela viene esplicato nell'interesse della comunità, ed è pertanto un'attività sociale che finora è però rimasta ignorata. Sappiamo, ad esempio, che la nuova legge sull'economia montana, attualmente in fase di approvazione, contiene determinate norme favorevoli alla questione, tuttavia ritengo necessario chiedere un concreto riconoscimento dell'attività del con-

tadino di montagna. Penso che l'opinione pubblica italiana sia comprensiva su queste esigenze poiché, a mio modesto avviso, la causa dei gravi danni alluvionali del 1966 potrebbe esser fatta risalire allo spopolamento dei bacini imbriferi dell'Arno. Se vorremo pertanto evitare il ripetersi di simili disastri, non si potrà non riconoscere l'opera svolta dal contadino, anziché dirgli: « Mio caro dato che la sussistente situazione non ti consente di produrre sufficientemente devi abbandonare il tuo mestiere e vedere di apprenderne un altro ». Sarebbe compito ed interesse dello Stato riconoscere ed appoggiare le prestazioni dei contadini. Vorrei pregare pertanto i signori della Giunta Regionale, responsabili in materia, di adoperarsi per il riconoscimento delle funzioni sociali del contadino di montagna.

Al contadino spettano inoltre altri compiti di natura economica, che non possiamo assolutamente trascurare. Dobbiamo pure provvedere a che, mediante una valida politica economica, vale a dire mediante l'impiego di efficaci mezzi di incremento, sia realmente offerto al contadino un concreto aiuto. In tal connessione va messa in particolare rilievo l'importanza dell'edilizia stradale. Malgrado ci si sia, in questi ultimi anni, parecchio impegnati in questo settore, dobbiamo constatare come il problema relativo alla situazione della viabilità in montagna sia effettivamente assai più grave di quello analogo concernente la viabilità cittadina. È inutile, a mio avviso, continuare a ribadire il problema, spero perciò che se ne traggano le debite conclusioni.

Personalmente vorrei richiamarmi ancora una volta alla proposta avanzata a suo tempo dal Dr. Brugger, sull'istituzione di un consorzio, fra Provincia e Regione, per la costruzione di strade, e dichiararmi disposto ben volentieri a collaborare a questa iniziativa. Anche da

parte della Provincia si cerca, mediante adeguate interventi, di intraprendere qualcosa. Credo che una collaborazione in questo settore sarebbe senz'altro di grande vantaggio per tutta la agricoltura.

Ci è chiaro che sarà necessario, nell'interesse dei contadini di montagna, prendere e sollecitare ulteriori iniziative. Penso che non ci si possa dedicare al ridimensionamento delle aziende in linea generale, ma che si debba solo curarne il ridimensionamento interno e favorirne il miglioramento qualitativo. Credo si siano già fatti sforzi in tal senso, senza tuttavia ottenere risultati conformi alla fatica. Ritengo perciò che ci si debba di comune accordo — visto che non sembrano esserci al riguardo divergenze politiche — adoperare di conseguire nelle aziende, mediante i mezzi di incremento della nostra Provincia e della Regione, un ridimensionamento interno quanto migliore possibile. Mi riferisco in particolare alla possibilità di intensificare anche qui, come in Val Venosta, la produzione delle colture, quali ad esempio gli ortaggi, colture nelle quali si possano occupare molti lavoratori, ed inoltre alla possibilità del comune impiego di più appropriati mezzi di incremento nell'ambito degli investimenti nelle singole aziende. Credo che con una appropriata consulenza da parte dell'Ispettorato della Agricoltura si possa porre rimedio al problema in parola.

Un rimedio necessita inoltre anche nel campo della politica forestale, che riveste parimenti un ruolo importante. Proprio in questi ultimi anni, in seguito alla calamità atmosferica abbattutasi sulla Germania, i prezzi dell'economia forestale sono andati soggetti ad una progressiva diminuzione, cosicché è d'uopo esercitare pure in questo settore una politica più efficace. Nel corso del mio intervento nel dibattito sul bilancio, ho già accennato che l'ispet-

tore forestale non dovrebbe recarsi nei masi come fosse un poliziotto, ma in veste di consulente. Nel settore della frutticoltura, della zootecnia, come pure in altri settori economici, il consulente è l'amico dell'agricoltore, mentre l'ispettore forestale è considerato un avversario, un controllore pronto soltanto a far valere la propria autorità. Credo sia assolutamente necessario mutare la psicologia e del contadino e del funzionario. I funzionari forestali dovrebbero essere amici e consulenti dell'agricoltore. Se riuscissimo ad instaurare tale rapporto, potremmo registrare un certo progresso anche nel settore della politica forestale. Credo che anche per quanto riguarda, nel settore forestale, la viabilità, la quale non è certo meno importante di quanto lo sia nel settore agricolo, possano essere valide le mie proposte, e cioè la collaborazione fra i competenti assessori, una collaborazione atta a risolvere radicalmente ed una volta per tutte il problema della viabilità, sia nel settore agricolo che in quello forestale.

Sono inoltre del parere che il problema relativo all'esistenza dei contadini di montagna non si possa risolverlo con iniziative di natura puramente economica e con misure provvidenziali a carattere sociale. Proprio perché — come ho già detto — la produttività in montagna è assai più gravosa che non in pianura, dobbiamo aiutare la popolazione agricola, sia sotto il profilo psicologico che sotto quello materiale, onde poterle offrire altre possibili fonti di guadagno per arrotondare gli introiti. Sappiamo tutti che richiamo rappresentino le grandi industrie e come ciò potrebbe portare ad uno spopolamento della montagna. È questo il motivo per cui anche nel proposto programma di industrializzazione per la provincia di Bolzano, venne indicato, quale linea direttiva, l'insediamento decentralizzato di aziende medie o anche piccole, che consentissero alla popolazione agrico-

la di dedicarsi ad una attività secondaria. Prego però il Consiglio di tener presente che non in tutte le zone potrebbero sorgere queste possibili fonti di guadagno, e che pertanto dovremmo anzitutto creare le infrastrutture che rendono accessibili anche le località più piccole. Dovremmo poi in particolare provvedere, mediante indovinati investimenti, all'incremento turistico, onde evitare di venire superati da altri territori o da altri Paesi. Credo che noi si possa conseguire senz'altro un ben centrato incremento del turismo che finora è andato sviluppandosi — come si è visto anche in Val Gardena — in maniera piuttosto discontinua, per cui dobbiamo provvedere ad un incremento più organico.

Non dico che l'attuazione di queste mie due proposte risolverebbe il problema dei contadini di montagna, ma credo che la questione andrebbe per qualche tempo differita poiché potrebbero, un bel giorno, sorgere nuove idee di sviluppo, tali da farci rimpiangere di aver attuato radicalmente la strutturazione proposta dal Prof. Mansholt, persona che peraltro stimo assai. Sono comunque dell'avviso che pur non adeguandoci alle idee del Mansholt, qualcosa di positivo, sul piano sociale lo faremo egualmente. Non si possono infatti risolvere i problemi della produzione in zona alpina, solo prendendo quale spunto le condizioni ambientali sussistenti in Olanda.

Penso invece che sia per noi di grande interesse la politica dei prezzi proposta dal Presidente Rehwinkel, e che nel quadro di tale politica, il riconoscimento al contadino di montagna per i compiti sociali da lui svolti nell'interesse della comunità, unitamente alla possibilità di sviluppo economico, ed in più altre possibili fonti di guadagno, rappresenterebbero i tratti fondamentali atti ad assicurare l'esistenza ai contadini stessi.

Colgo oggi anche l'occasione per muovere alcune lagnanze che riguardano l'attività della Giunta Regionale nei confronti della nostra Provincia. Non posso naturalmente tirare una linea di demarcazione fra la Giunta qual'è oggi, e qual'era non molto tempo fa, diciamo sei mesi, in quanto è stato appunto dichiarato che la nuova amministrazione avrebbe seguito la stessa linea politica già adottata dal precedente governo regionale, e che non vi sono state varianti politiche. Il Presidente della Giunta e l'Assessore all'Agricoltura ed alle Foreste avrebbero, si è detto, rinunciato alla carica per decisione personale.

La mia lagnanza riguarda l'esclusione, dal fondo di conguaglio FEOGA istituito a Bruxelles, di tutte le istanze presentate nell'anno 1966 dai sudtirolesi. Intendo pertanto protestare qui pubblicamente contro la decisione delle autorità di Bruxelles di eliminare, nella fattispecie, di sospendere tutte le istanze presentate dalla Provincia di Bolzano per ottenere i contributi FEOGA, decisione dovuta, a mio avviso, ad interventi di natura locale. Vorrei pregare la Giunta Regionale di voler ancora una volta discutere il problema e di darmi, nel corso del dibattito generale, assicurazione che per le istanze tuttora inevase, venga trovata una via di uscita o che si dichiari, in forma ufficiale, che le istanze FEOGA presentate dalla Provincia di Trento sono state accettate per questi e questi motivi, e quelle di Bolzano sono state, per altri determinati motivi invece respinte.

Mi consta che le nostre istanze, dopo essere state accettate a Trento, vennero poi da Roma inoltrate a Bruxelles ove, causa un qualche intervento, vennero alla fine respinte. Credo proprio che questa faccenda vada chiarita in tutta obiettività; non intendo dare il via ad una polemica, ma soltanto lamentarmi del fatto, poiché abbiamo effettivamente l'impressione

*che a Bruxelles le nostre domande siano state respinte causa un qualche intervento locale. La Giunta regionale ha già provveduto ad inoltrare a Roma le nostre istanze per l'anno 1967, esprimendo a tal proposito parere favorevole. Invito dunque la Giunta stessa ad interessarsi in merito, onde evitare il ripetersi di tale inconveniente, e cioè che si approvino soltanto le domande della provincia di Trento.*

*In tal connessione vorrei accennare brevemente anche ad un altro problema di essenziale importanza, e cioè quello relativo alle Unioni dei produttori. Attraverso questa Unione sul piano di mercato — Unione la cui attività è già stata adeguatamente dimostrata — viene a crearsi la possibilità di conseguire, nell'ambito del MEC e sulla base di una garantita politica dei prezzi, i migliori risultati. Ciò si ricollega infatti ai progetti presentati alla FEOGA, che riguardano gli interventi sulle oscillazioni di mercato e sull'Unione dei produttori; è insomma una specie di filo conduttore al quale ci si deve attenere. Determinante dovrà perciò essere la volontà dei produttori, poiché le Unioni devono essere operate non dal vertice alla base, ma viceversa e ne abbiamo fornito, al riguardo, anche le prove. Determinanti in questo senso sono perciò, non tanto la Giunta provinciale e regionale o il Consiglio provinciale e regionale, quanto le organizzazioni degli agricoltori, poiché noi non possiamo che fare raccomandazioni. Se poi qualcosa venisse creata dalla base, soltanto allora noi si potrebbe intervenire per sostenere ed incrementare.*

*Consentitemi, Signore e Signori, alcune specifiche domande alla Giunta regionale, anche se non proprio attinenti a quanto finora esposto, ma vorrei cogliere l'occasione, già che ho la parola, per sollevare il problema dell'elettrificazione nel settore dell'agricoltura. Esistono in provincia di Bolzano alcune località ancora*

*sprovviste dell'energia elettrica, nella fattispecie, mal provviste. Avevo a suo tempo tentato di sottoporre all'assessore Raffaelli questo problema, onde poterlo chiarire. Egli mi rispose di fornirmi un elenco delle persone, aziende e località che si trovano in tale disagiata condizione. Non posso, purtroppo aderire alla richiesta, in quanto mi è materialmente impossibile. Non potrei mettermi a girovagare da una località all'altra per stabilire quali siano le aziende non elettrificate, quali siano le condutture elettriche inefficienti che l'ENEL non intende assumere perché dovrebbero essere sistemate dal contadino interessato. Conosco un caso in cui l'interessato dovrebbe pagare, credo 15 milioni circa, un importo che supererebbe cioè il valore dell'intero maso. Si potrebbe forse intraprendere qualcosa nell'ambito del Piano Verde, o intervenire con una legge speciale. Purtroppo mi è materialmente impossibile fare un completo rilevamento di tutti i casi esistenti in Alto Adige. Si potrebbe forse farlo in collaborazione con gli uffici ed enti preposti all'incremento, ed io sarei ben volontieri disposto a cooperare. Vorrei pertanto pregare la Giunta regionale di voler promuovere, anche in questo caso, una azione comune, magari richiedendo l'aiuto dell'Assessorato alle foreste, che ha in ogni Comune un proprio funzionario, onde poter ottenere un quadro completo del lavoro che dovremo svolgere per un adeguato incremento in questo settore. Ho saputo che per fornire l'energia elettrica alla zona del comprensorio della AEC, si dovrebbero spendere ancora 500 milioni.*

*Desidero anche illustrare in breve alcune questioni concernenti le alluvioni e relative provvidenze, da elargire a favore dei danneggiati. Vorrei anzitutto dire chiaramente che l'alluvione verificatasi nel novembre del 1966 in provincia di Trento, è stato assai più grave che non in provincia di Bolzano. Nella nostra*



*provincia, però, abbiamo subito, in questi ultimi anni, diverse inondazioni che, sebbene di minor entità, hanno nel complesso causato danni quasi altrettanto rilevanti. Sono perciò del parere che, a tal riguardo, la questione per la provincia di Bolzano sia altrettanto importante e vada trattata alla stregua di quella della provincia di Trento, altrimenti si creerebbe, in analogia al caso FEOGA, l'impressione che la Giunta regionale sia, più che altro, la Giunta della provincia di Trento anziché della Regione.*

*Vorrei, a tal proposito, proporre inoltre di intensificare i lavori di sistemazione dei bacini montani e pregare il competente assessore di promuovere, anche in provincia di Bolzano — come è stato fatto in provincia di Trento — una grande azione in questo settore. Non sono in grado di produrre le singole documentazioni poiché ne possiedo solo alcune, ma ho voluto esternare l'impressione che seguendo questa spiacevole faccenda, ne ho tratto personalmente. Pre-go pertanto la Giunta regionale di voler dare alla provincia di Bolzano quanto giustamente le compete.*

*Mi riservo comunque di intervenire, nel corso della discussione articolata, per parlare su altri argomenti, ed in particolare sul servizio anti-grandine).*

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.): Non posso intervenire in quanto, avendo atteso fino adesso alcuni documenti e non essendomi giunti, non posso completare il mio intervento, perciò rinuncio per stasera o domani, se è possibile.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola in discussione generale? La parola al consigliere Gouthier.

GOUTHIER (P.C.I.): Il signor Presidente della Giunta, mi dispiace che non ci sia, ha preannunciato per domani pomeriggio la riunione di Giunta e la decisione della Giunta in merito al controverso problema del coordinamento dei due piani provinciali. Signor Presidente, penso che non solo il nostro gruppo, ma anche altri gruppi confidano, per così dire, che incentreranno il loro argomentare, il loro discorso su questo problema della programmazione. Ora, ad esempio, a me dispiacerebbe partire in quarta, sparare a zero, come si suol dire, su questa questione, quando poi domani la Giunta mi dice: ma, in sostanza, noi volevamo quello che volevate voi comunisti. Mi sembra che su questa discussione di bilancio il problema della programmazione incombe, e incombe in modo irrisolto, perché la Giunta non l'ha risolto. A me veramente dispiacerebbe fare il don Chisciotte quando la Giunta magari poi mi viene a dire: ma che cosa dici, se noi non ti abbiamo fornito i presupposti della discussione? Per questo, signor Presidente, a mio modesto avviso, adesso non so quali sono gli elementi che mancano alla Giunta per decidere sulla sua linea in merito al coordinamento, ma io ritengo che sarebbe bene, se è possibile, che la Giunta anticipasse un po' questa sua decisione, in modo da fornire al Consiglio la sua linea su questo argomento, che è presente nella relazione dello stesso Presidente della Giunta, altrimenti chi parla prima di domani rischia di parlare a vuoto, di dire delle cose che possono essere superate, a meno che non ci siano dei colleghi che parleranno come il collega Steger, su settori particolari, l'agricoltura, il turismo, il commercio, e allora il problema non esiste. Ma se uno come me, ad esempio, vuol fare, oltre a questi discorsi, un discorso di carattere generale, al momento si trova paralizzato, non ha elementi di giudizio.

Quindi io chiederei di anticipare al più presto la riunione dei capigruppo, non del gruppo della D.C., al fine di vedere assieme questo problema del coordinamento, e che poi la Giunta possibilmente oggi, invece di domani, se ne ha gli elementi, decida questa questione, e poi la discussione può procedere con una certa concretezza e speditezza su questo ordine di problemi. Mi sembra una osservazione tutt'altro che faziosa e suggerita solo dal buon senso.

PRESIDENTE: Vorrebbe interrompere adesso la seduta del Consiglio per dare tempo alla Giunta di . . .

GOUTHIER (P.C.I.): Che decida oggi invece di domani.

PRESIDENTE: La parola al Presidente Grigolli.

GRIGOLLI: (Presidente G.R. - D.C.): Comprendo il punto di vista del cons. Gouthier, però io lo pregherei di comprendere anche il nostro, in questo senso: il punto di vista che esprimerà la Giunta sarà in parte fondato su una linea di carattere procedurale e che discende da una certa logica procedurale, però in parte abbiamo detto che vogliamo affrontarlo anche su un esame di merito dei due piani economici, uno dei quali mi è stato consegnato ieri pomeriggio dall'avv. Kessler, Presidente della Giunta provinciale di Trento, il secondo dei quali viene consegnato questa mattina. Pertanto le componenti, a nostro giudizio, sono due, poiché abbiamo detto che intendiamo per coordinamento una valutazione delle compatibilità esistenti fra i due piani tra loro, per un certo verso, e rispetto allo stato di attuazione e alle competenze specifiche della Regione, le quali sono valutate, come abbiamo detto, per i piani economici provinciali.

Pertanto fino a che questo esame, almeno di grande linea, che già è in corso a livello degli uffici studi, non è completato, noi non siamo in grado di rispondere con una sufficiente concretezza sotto tutti questi aspetti, ciò che faremo solo domani pomeriggio per far le cose con una certa attendibilità e con una certa serietà.

Detto questo, non vedo come poter anticipare questa discussione della Giunta ad oggi pomeriggio e io ritengo, per altro, che nelle dichiarazioni programmatiche fatte dalla Giunta qui vi siano anche altri argomenti sui quali si possa oggi discutere, e di carattere settoriale, di carattere politico e generale, e pertanto io ritengo che vi sia materia comunque di entrare nel vivo dei temi, dei problemi enunciati. Quindi, io vorrei incoraggiare la discussione, anche se mi rendo conto che il tema della programmazione ha una certa parte notevole nella discussione di quest'anno.

PRESIDENTE: C'è naturalmente sempre la possibilità di due interventi, uno si può fare oggi, l'altro si può fare dopo le dichiarazioni della Giunta.

C'è qualcuno che chiede la parola su questo punto? Vogliamo interrompere o vogliamo proseguire nella discussione generale? Proseguiamo nella discussione generale? Chi chiede la parola in discussione generale? La parola al cons. Margonari.

MARGONARI (D.C.): Vorrei chiedere di anticipare di qualche minuto, ormai sono le 11 e mezzo, la riunione dei capigruppo, perché forse da quella esce qualche decisione anche per la continuazione dei lavori.

PRESIDENTE: Adesso c'è la riunione della D.C.

MARGONARI (D.C.): Allora facciamo la riunione del nostro gruppo.

PRESIDENTE: La parola al cons. Kapfinger.

KAPFINGER (S.V.P.): Wir sollten nicht so viel Zeit verlieren, da wir mit der Generaldebatte sowieso schon reichlich spät daran sind. Aber wie es den Anschein hat, wird sich jetzt kaum jemand zur Generaldebatte melden. Ich möchte nur sagen, daß sich auch unsere Gruppe bezüglich des angekündigten Verhaltens der Democrazia Cristiana in der Diskussion über den Programmierungsplan hier im Regionalrat besprechen möchte. Nachdem der Herr Präsident ja schon angekündigt hat, daß er um 12 Uhr die Arbeit unterbricht, um der D.C. die Möglichkeit zu geben, eine Gruppensitzung abzuhalten, möchte auch ich mich dem Vorschlag des Kollegen Margonari anschließen, jetzt die Sitzung zu unterbrechen, um mit den Gruppensitzungen beginnen zu können, denn ich könnte mir vorstellen, daß diese Gruppensitzung kaum in einer halben Stunde erledigt sein wird. Deshalb wäre es gut, jetzt eine Stunde zur Verfügung zu haben, um dann am Nachmittag pünktlich um 3 Uhr mit den Arbeiten fortfahren zu können.

*(Non dovremmo perdere tempo prezioso, in quanto la discussione generale ha già subito un forte ritardo. Sembra, tuttavia, che nessun consigliere sia ora intenzionato a chiedere la parola. Personalmente vorrei soltanto rendere noto che anche il gruppo consiliare da me rappresentato vorrebbe discutere in questa sede l'atteggiamento annunciato dalla DC in merito al dibattito sul piano di programmazione. Avendo il signor Presidente già manifestato l'intenzione di interrompere la seduta alle ore 12, per dare al gruppo consiliare della DC la possibilità di consultarsi, vorrei associarmi alla proposta del*

*collega Margonari di sospendere ora il dibattimento onde poter dare inizio alle riunioni dei gruppi consiliari, poiché non credo proprio che riunioni del genere possano concludersi in una mezz'ora. Sarebbe bene perciò poter disporre di un'ora adesso al fine di poter riprendere puntualmente la discussione alle ore 15 del pomeriggio).*

PRESIDENTE: Dunque facciamo così. . .

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): È prematuro trovarci come capigruppo, nel momento in cui noi come Giunta non sappiamo ancora dire quale sarà il nostro atteggiamento. Direi che può essere pertinente una riunione del genere giovedì, quando noi avremo comunicato come Giunta il nostro atteggiamento, e in quel momento nella riunione dei capigruppo ognuno dirà il giudizio proprio sullo orientamento della Giunta e in quanto sia di un tipo o dell'altro si determineranno anche determinate modalità di comportamento nella discussione.

PRESIDENTE: Facciamo così: adesso diamo tempo ai gruppi di riunirsi, alle 11 e mezzo, e alle 15 proseguiamo nella discussione generale, sperando che qualcuno parli, altrimenti dobbiamo chiudere la discussione generale.

Adesso interrompiamo la seduta, riprende alle ore 15.

(Ore 11.28).

Ore 15.15.

*(Assume la Presidenza il Vicepresidente Bertorelle).*

PRESIDENTE: La seduta riprende. Siamo in discussione del bilancio. Non è iscritto a parlare nessuno, chi prende la parola? Se nes-

suno prende la parola sono costretto a chiudere la seduta e dare atto di questa situazione. Non ritengo opportuno di chiudere la discussione generale perché penso che tra una cosa e l'altra, tra i piani provinciali e i regionali, i consiglieri saranno impegnati alla discussione. Come Presidente della seduta non devo fare altro che prendere atto che nessuno prende la parola, e

lasciare ancora un termine ulteriore. Domani mattina alle 10 la seduta riprende, domani però, evidentemente, se nessuno prende la parola devo chiudere la discussione generale. Non ci sono osservazioni? La seduta è tolta e rinviata a domani alle ore 10.

(Ore 15.18).